

TIZIANO OTTOBRINI, Michael Von Albrecht, *Sermones. Satire sul presente*,  
traduzione poetica ed introduzione a cura di Aldo Setaioli, Perugia,  
Graphe.it edizioni, 2023

*Alter Venusinus, quin etiam ipsemet*: impreziosito dalla traduzione italiana in endecasillabi di Aldo Setaioli, viene riproposto il testo latino delle dieci satire di Michael von Albrecht comparse per la prima volta, con traduzione tedesca a fronte, nell'edizione heidelbergense del 2021. Difficile dire se nel lettore, ammirato, prevalga lo *thaumaston* o l'*æmulatio* – per certo lo spirito ne sarà sornionamente sollecitato a contemplare con saggezza il presente, non senza un disincantato e però atrabiliare sorriso lucianesco.

Per intendere in tutta la sua policromia l'arcobaleno di tonalità tematiche compresenti nella presente silloge, vale introdursi bustrofedicamente alle pagine di questo lepido libello movendo dalla fine: l'*explicit* della decima satira consiste di un *postscriptum* che negli ultimi due versi (X, 129-130) confessa non senza accenti struggenti *VERGILIUS MONUIT, CICERO PRAECONIA FALSA/ FREGIT, SOCRATICI SAPIENTES VERA LOCUTI*. Virgilio, Cicerone e la filosofia greca sono assunti in forma di sineddoche a espressione dell'intiera sapienza greca e latina quale guida di tutta una vita, cui gli *auctores* come corifei hanno dato e danno la traiettoria etica e il gusto estetico. Si tratta di un sigillo dal sapore epigrafico, anche nella scelta tipografica del carattere maiuscolo, che bene illustra lo spirito delle satire, vòlte a una critica smagata ma lancinante della società odierna insieme con il tratto paradigmatico offerto dai classici – *pars destruens* e *pars costruens* si completano.

Il tesoro della sapienza trådita dagli scrittori latini e greci costituisce un efficace antifarmaco contro i varî *idola tribus* che infestano i nostri giorni, perché nel sapere antico è già contenuto il futuro (cfr. IV, 6: «tempus iamiam coepisse futurum», dove il verso è sarcasticamente riferito alla vana scienza del futuro ventilata dalla moda vindobonense del momento da parte del Padre al cd. nuovo Tiresia).

L'escussione dei temi agitati oscilla amplissima, come pertiene a una *satura lanx*, tra lo spreco alimentare e l'inquinamento, tra la pandemia del Coronavirus («lues [...] quae nomine dicta Corona», latinamente) e l'emarginazione degli anziani, fino alla illuvione pubblicitaria tradizionale e anche telematica. La quotidianità entra così in contatto col sorriso di chi individua, sotto la fiera delle vanità e sotto il fluire liquido del presente, un robusto *ubi consistam* su cui edificare come casa sulla roccia la propria esistenza, cioè l'*exemplum* della tradizione classica – né sfuggirà che, a fronte di tanti modernismi fatui, come osservava Prezzolini il conservatore (nel senso di chi custodisce il patrimonio trasmesso, senza dissiparlo) è l'uomo non già del domani ma già del dopodomani.

Il latino è sapido e guizzante, mai paludato o supercilioso; ricche le ipotiposi, come quando vengono stigmatizzati quanti si impalcano a falsi sapienti, effigiati quali scimmie che imitassero l'uomo fumando tabacco e degustando caffè (I, 13-14: «[...] qui mos tironum. Ita simius halat / nicotianam imitans homines potatque cafaeum»); sarà appena il caso di cogliere per transenna l'occorrenza della scimmia – che negli scritti latini del prof. von Albrecht è un po' il cagnolino bianco del Canaletto – nonché i conî tipici del *lexicon recentis Latinitatis* come *cafaeum* e *nicotiana* (forma qui impiegata come sostantivo *metri caussa* mediante retroformazione dall'aggettivo *nicotianus, -a, -um*, in vece del sostantivo neutro *nicotinum* lemmatizzato dall'abate Egger). *Nugas pauxillas semel pro omnibus!*

Viene offerto al lettore un concerto caleidoscopico in cui memorie vive di Ovidio e Silio Italico, tra i tanti, concorrono con Greta Thunberg e Lao Zi, saldando presente e passato nel ravvedimento – fermo e però alieno da tinte catoniane – dalle mende dei nostri giorni, come la prescrizione (legge europea 1677/88, citata in II, 15 ss.) a che i cetrioli non abbiano una curvatura superiore a 10 mm. su una lunghezza di 10 cm. (caustica presa di posizione contro gli eccessi nomotetici che tutto vogliono controllare attraverso il numero, donde venne la condanna anche al re Davide in II Sam 24, 2 per il peccato di superbia ingenito nel censimento come strumento puramente umano di controllo nelle cose della storia).

Già altri aveva inteso *castig[are] ridendo mores*; qui si va oltre, perché le satire sul presente albrechtiane ottengono di sbalzare con contorni netti il genio dell'uomo moderno e la via

con la quale redimersi dalle panie delle proprie debolezze, cioè con l'apertura a quell'antico che non tramonta, in quanto capace di cogliere la struttura dell'umano.

*SEMPER APERTI* è il motto dell'università di Heidelberg, ricordato in IV, 64: e tale è l'insegnamento prezioso che si guadagnerà da una lettura nietzschianamente inattuale come questa.

Tiziano F. Ottobrini  
Università degli studî di Bergamo  
tiziano.ottobrini@unibg.it